

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 1 (1928)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Convoglieri  
**Autor:** Balestra, D.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-237613>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## CONVOGLIERI.

Il mio servizio di convogliere mi ritorna sempre alla mente come un sogno. Di esso più facilmente posso parlare o scrivere e non per alterigia esclusivista di cui sarei troppo colpevole verso i miei fratelli di tutte le armi.

Ma ciascuno parli di quello che sa.

Il nuovo ordinamento militare del 1912 ha creato, trasformandole da ciò che erano, quattro Brig. di mont.: una alla prima, una alla terza, una alla quinta ed una alla sesta Div. Ora anche la quarta Div. possiede una Brig. di mont. e la seconda Div. sta introducendola.

I caratteri differenziali tra le truppe delle Brig. di mont. e quelle di camp. non sono molti: qualche diversità nell'equipaggiamento personale: scarpe, tende, bastoni. La novità più importante, quella che ha richiesto il maggior numero di esperienze e di studi, è stata, e rimane, la trasformazione dei trasporti su « ruote » in quella a « salme ». Le nere, fumose cucine a ruote della « campagna » diventano le piccole, linde, quasi eleganti « casse di cucina ». Il materiale che stava sui rumorosi ed ingombranti carri piani si scompone nelle numerose cariche per le bestie da soma.

Così sono nate le salmerie.

Prima del 1912 solo l'artiglieria da montagna aveva convoglieri. Appunto sulle sue esperienze si è organizzato il servizio delle salmerie. Nei corsi d'introduzione del 1912 gli ufficiali del treno dell'artiglieria di montagna hanno portato alle altre armi il contributo delle loro conoscenze tecniche e delle loro fatiche.

La mutazione compiuta nei regolamenti, studiata nelle scuole e nei corsi tattici, preparata negli arsenali, non aveva però ancora potuto creare il « tipo del convogliere », conoscerne tutti i suoi bisogni, apprezzare le sue virtù. Il lungo periodo di mobilitazione ha fatto conoscere parte di questi bisogni ed ha rivelato manchevolezze inevitabili ad ogni innovazione. Dal 1914 al 1918 troppi problemi hanno assillato le nostre gerarchie militari superiori e, forse, anche troppe esperienze si sono volute tentare in quell'epoca, così che, solo più tardi, si è organizzato il vero servizio del « convoglio » parallelo a quello del

« treno », dipendente dall'arma dell'artiglieria. Oggi parecchi ufficiali superiori studiano esclusivamente il problema dei trasporti a « salma » (basto) e dirigono scuole dove sono istruiti graduati e truppe del convoglio.

Questa in breve la nostra modesta storia.



STOCKHORN (2192 m.) Bivacco d'una sezione convoglieri

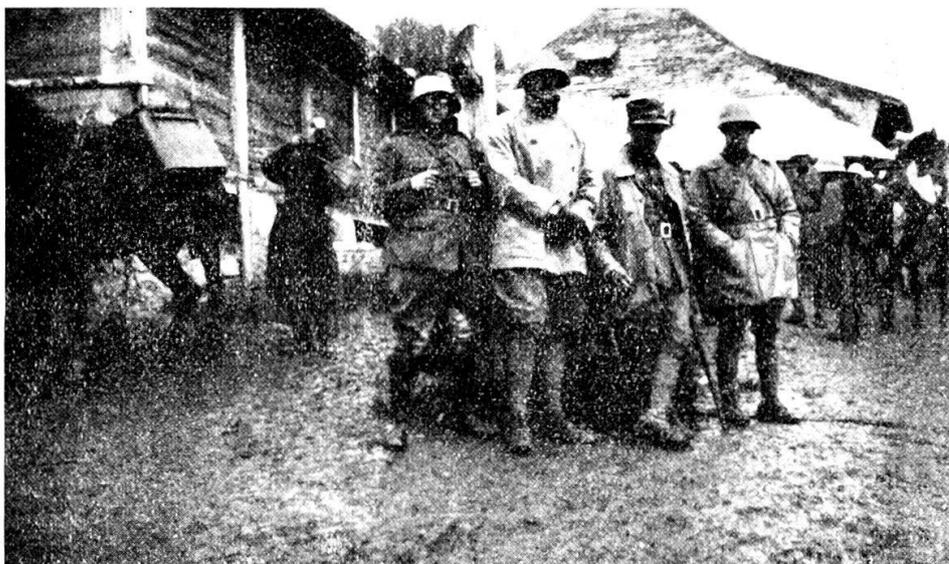
Del soldato convogliere dirò con passione e sincerità.

I convoglieri non sono e non vogliono essere confusi o personificati in quella unità amorfa che segue spesso le colonne dei battaglioni. Necessità tecniche e sovente occasionali fanno che, in questo «seguito» siano raccolti tutti i diseredati delle altre unità. Capi ed ordinanze di cucina con scarso o cattivo portamento militare, « soprannumerari » che dovrebbero essere di aiuto e che invece, per essere stati scelti tra i sofferenti ai piedi o gli affetti di altre lievi infermità, sono di fastidio e di noia. Mi auguro che qualcuno, certo più competente di me, esponga come questo sistema sia una delle cause maggiori del quasi abituale insufficiente funzionamento delle retrovie. Comunque esso è il motivo per cui nelle colonne di salmerie la disciplina e l'ordine sono alle volte manchevoli.

I convoglieri sono invece figli della montagna che da piccoli si sono abituati a salire e portare carichi giornalmente sui pascoli ed a scalare vette. Hanno nel sangue il male della montagna, il male senza nome, che è desiderio di bellezza e di pace.

O sono i figli dell'altopiano che per la visione continua delle Alpi hanno il contagio di questo morbo sconosciuto.

Comune a tutti è una cosa: l'amore, la cura affettuosa per le bestie. Per essi, figli di contadini, le bestie sono il loro patrimonio; operai agricoli rappresentano la prosperità a cui tendono.



SPICKELNACHI (Simmenthal) Giornata di bufera...

Convoglieri è sinonimo di calma, di coraggio. Là dove il burrone sprofonda centinaia di metri e la bestia teme il pericolo diventando pericolosa, essi passano sicuri. Nell'aria è la nenia dei loro lenti canti.

Salgono piano che si direbbero trascurati. Ma salgono e salgono sempre senza un attimo di stanchezza, senza un abbandono.

Sono semplici i convoglieri. Quadrati di pensiero come di corpo. Nel lento salire di quota in quota, non un gesto spreco, non un movimento falso, non un solo attimo perduto. Bisogna essere un poco del mestiere per giudicare la bellezza della loro devozione. Vederli accorciare od allungare premurosamente i finimenti nelle discese o sulle salite. Bisogna ammirarli quando nelle curve acute abbracciano con sforzo le travi lunghe delle cariche laterali perchè non urtino contro le pareti provocando il salto nel vuoto od il capibollo. E' necessario comprenderli quando levano i sassi scabri dal sentiero per evitare ferite alla « corona » o quando allungano il « guinzaglio » perchè la loro bestia balzi più facilmente sulla roccia.

I convoglieri sono gente buona. Se talvolta, in montagna, durante il rancio, io me ne stavo guardandoli senza mangiare, eccoli venirmi ad offrire tutto quanto tenevano nel loro saccopane. Alla vigilia di marce facevano a gara nel chiedermi di poter mettere nel loro sacco la mia biancheria personale. Io non portavo sacco. L'anno scorso in un ammirabile servizio ad Erlembach (Simmenthal) i loro accantonamenti e la mia camera erano sempre pieni di fiori delle alpi colti durante le ore di riposo o nelle faticose ricognizioni.

Anime buone che meritano un ricordo.

L'importanza del loro servizio si può esporre schematicamente con efficacia.

Calcolato a 100 colpi il consumo di munizione di un soldato di fanteria in una giornata di grande combattimento (schwerer Kampftag) un convogliere con la sua bestia può rifornire per il giorno successivo una sezione circa di fanteria nel suo fabbisogno in munizioni  $[480 \times 3$  (cartoni)  $\times 2$  (cariche)  $= 2880$ : colpi sufficienti per circa 29 uomini].

Una sola bestia può rifornire in viveri circa 55-60 uomini. Calcolato a kg. 1.50 il fabbisogno giornaliero di un uomo (550 gr. pane + 320 carne + 300 p. v. + 250 legna) e considerato che come carico medio si può ritenere un peso di 100 kg., si vede facilmente come il calcolo torni e sia modesto.

Più evidente ancora è l'importanza dei convoglieri per il « genio » dove essi sono parte indispensabile ed eccezionale. Il sig. ten. col. Mocetti, cui mi legano vincoli di parentela e devozione, mi ha cortesemente fatto assistere e partecipare giorni scorsi al trasporto di una baracca dal Monte-Ceneri sul Tamaro. Esercizio riuscitissimo e trasporto di grande utilità se si considera il valore che può assumere un rifugio nella guerra di montagna.

E' inutile ripetere le accidentate caratteristiche del confine svizzero e, dover rendere noto con rincrescimento, che l'esercito come mezzi meccanici per trasporti sulle alpi possiede solo sei vecchie teleferiche costruite per trasporti d'artiglieria pesante e quindi poche idonee ai servizi di rifornimento. La loro installazione richiede qualche mese, mentre, in caso di bisogno, sui monti dovremmo trovarci subito ai primi giorni.

Alla bestia da soma ed ai convoglieri dobbiamo quindi affidare il servizio di rifornimento in montagna. A questa piccola parte del nostro esercito vadano pure dunque cure attente e continue.

« Arma non combattiva » i convoglieri, ho udito ripetere qualche volta in discussioni da caffè. Brutta definizione, come brutta è la traduzione.

Vero è che nel servizio di pace, nelle sfilate brillanti, il convogliere è assente, o segue lento nel polverone la colonna e non ha i sorrisi delle ragazze ed i fiori delle dame.

Ed è anche purtroppo vero che in guerra al convogliere è negato il combattimento, l'ebbrezza dell'assalto, la gioia di una vittoria, la tranquillità delle ore di riposo in trincea.

Ma al nemico che sta di fronte e invia granate anonime sulle colonne lente che fanno giorno e notte la spola, egli aggiunge la montagna avversa che frana ai piedi. Il macigno che accoppa. La folgore che schianta. Il sole che dà l'arsura e rode di baci roventi la carne.

Umiltà in pace: virtù francescana. Sacrificio anonimo e senza difese in guerra: virtù di martiri.

Ten. DEM. BALESTRA  
S. M. 95.

## Vita del Circolo.

Dopo il numero di marzo di questa rivista, il Circolo non ha più dato notizia della sua attività. Questa non si è pertanto affievolita come lo dimostrano le regolari riunioni mensili, tenute malgrado l'assenza di diversi soci durante due corsi di ripetizione che hanno avuto luogo in epoche diverse e l'organizzazione di due importanti manifestazioni, un esercizio tattico ed una conferenza di carattere attualissimo.

L'esercizio tattico sul servizio di avamposti secondo le norme del nuovo regolamento di servizio in campagna, diretto come sempre dal sig. Colonnello di S. M. G. Gansser, ebbe il suo svolgimento nella bella Capriasca da Vaglio a Lugaggia ed al Ponte di Spada, per finire sui monti sopra Campestro. Frequentato da un buon numero di soci, ha dato l'occasione a tutti di famigliarizzarsi ancora meglio col sistema di sicurezza adottato